

Napolitano: omaggio alla Resistenza L'Anpi: Pertini non lo avrebbe detto



ROMA. «E' un film molto intenso e drammatico ed è anche un omaggio all'Italia, alla Resistenza e alle vittime della guerra», ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dopo aver visto la proiezione di "Miracolo a Sant'Anna". «Non vedo spazio per polemiche in questa ricostruzione», ha aggiunto. «La Resistenza ne esce molto bene».

Con Napolitano, che ieri ha espresso al sindaco di Stazzema l'intenzione di conoscere i superstiti dell'eccidio, non sono però d'accordo i partigiani dell'Anpi versiliense. «Sicuramente - scrivono in una nota - il presidente Sandro Pertini, perseguitato politico, partigiano e medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza, avrebbe espresso valutazioni ben diverse».

Intanto a Milano Spike Lee è tornato sulle polemiche: «Ha creato un dibattito, una discussione, quindi vuol dire che ha funzionato, ha messo le mani su una ferita aperta in Italia, che mi auguro prima o poi si chiuda». Prima di entrare, il regista di "Fa' la cosa giusta" aveva risposto ai cronisti che gli si avvicinavano con un «non ho nulla da dire alla stampa», seccato per quanto si è detto e scritto sulla sua ultima pellicola. «Per me - ha spiegato Lee - questo film è stato la dimostrazione che la lacerante ferita che l'Italia ha subito nella seconda guerra mondiale non si è ancora sanata». Il regista afroamericano ha anche risposto, con queste parole, alle critiche sullo stile del suo ultimo lavoro: «Qualsiasi osservazione sull'estetica di questo film è inutile».

Questo film è tutto sbagliato

Per il critico Paolo Mereghetti è un incidente di percorso



«Una schematicità insopportabile. Magari si nota di più perché i fatti narrati ci toccano da vicino»

LUCIANO DONZELLA

Una stroncatura netta, decisa. Di quelle che non ti aspetti da Paolo Mereghetti - critico del Corriere della sera e autore del più celebre fra i Dizionari dei film - che ha sempre mostrato di apprezzare il cinema di Spike Lee. Per lui (come per i critici dei maggiori giornali italiani e statunitensi) "Miracolo a Sant'Anna" è un film sbagliato, una scivolata da dimenticare in fretta nel percorso artistico di Spike Lee, per il resto apprezzabile, coerente. Una coerenza che lo tiene al riparo da accuse più pesanti, dentro e fuori dalle polemiche di questi giorni sulla lettura data della guerra partigiana.

Un film troppo ambizioso?

Non so quali fossero le ambizioni di partenza, ma mi sembra che Lee non abbia saputo padroneggiare tutte le cose che ha voluto mettere nel film. Che non è solo un episodio della guerra di liberazione, ma qualcosa di più. Tanta carne al fuoco, ma l'impressione è che il risultato non sia convincente quasi in niente.

Pensa che ci sia un peccato di fondo di presunzione nel voler raccontare qualcosa che un regista d'oltreoceano difficilmente può conoscere bene, come la situazione italiana del 1943?

È difficile chiedere a un cineasta di documentarsi su tutto quello che intende raccontare, non è che si può pretendere che il regista conosca perfettamente il contesto in cui cala il suo film. Il difetto casomai è che si sia sopperito alle carenze con un eccesso di schematicità. Non è un caso che gli attori italiani risultino particolarmente legnosi, mentre i quattro soldati americani sono molto più convincenti. Antonutti e la Cervi ad esempio sono terribilmente schematici. Ora, non so se ce ne rendiamo meglio conto perché il soggetto ci riguarda da vicino, e magari guardando un film americano sarebbe più difficile riconoscere certi schematismi. Certo se guardiamo al passato, i film con indiani e cowboy, o nordisti e sudisti...

Lei ha parlato dei personaggi di "Miracolo a Sant'Anna" come di "marionette senza verosimiglianza", ma il cinema americano è maestro nel gioco delle maschere: forse risalta di più quando affrontano film impegnati?

Forse visti da lontano certi schemi non ci danno fastidio, e ce ne rendiamo conto solo quando ci toccano. Certo, Lee poteva non sapere delle polemiche in corso sul revisionismo, il problema è che poi

alla fine c'è stata una specie di effetto boomerang che gli è caduto in testa. Siccome però il film è prodotto da Raicinema e da produttori italiani molto accorti, forse leggendo la sceneggiatura una lampadina poteva accendersi.

Lei ha scritto che ciò che manca in questo film è il rispetto delle persone, delle cose, della realtà, proprio quello che faceva la bellezza del precedente film sul dramma di New Orleans.

Intravede forse un pizzico di snobismo Usa nei confronti di un'Europa terzo mondo?

Mi sembra esagerato. Forse se si fosse trattato di un altro regista, ma francamente non mi sembra che Spike Lee possa essere accusato di questo genere di approccio. Lo dimostra tutta la sua carriera, oltre che la sua vita. Per me è solo un film sbagliato di un regista di solito attento. Fra l'altro anche qui quelli che fanno la figura peggiore sono gli ufficiali americani bianchi, ottusi e razzisti. Come se non bastasse poi sono arrivate le polemiche sui partigiani, che hanno peggiorato il tutto.

Un finale gratuito, di quelli che una volta venivano imposti dai produttori...

Non so chi l'abbia voluto, ma sicuramente è la cosa più comica del film. Capisco che Spike Lee volesse raccontare un miracolo, una favola. Basta dire che il bambino si chiama Angelo. Ma il finale con il povero Lo Cascio alle Bahamas potevano risparmiarcelo, è veramente di cattivo gusto.

Insomma, quante "palline" (la votazione su cui nel Dizionario dei film viene giudicata una pellicola, da 1 a 4 palline, ndr.) dobbiamo aspettarci sulla prossima edizione del "Mereghetti"?

Non ho dubbi, come per tutti i film che mi deludono profondamente, c'è il pallino vuoto.

IL TIRRENO

SABATO, 04 OTTOBRE 2008

Pagina 25 - Spettacolo

SU RAITRE

Il regista in tv da Fazio

ROMA. Torna con Ospiti di richiamo, per il primo weekend della sesta stagione, Che Tempo Che Fa. Saranno Spike Lee, Giorgio Panariello e Corrado Augias stasera, David Grossman e Marco Tronchetti Provera domani, infatti, a inaugurare le prime due puntate del talk show condotto da Fabio Fazio su Raitre alle 20.10.

Il regista, attore, sceneggiatore e produttore cinematografico Spike Lee, nello studio di Che tempo che fa, parlerà, tra le altre cose, di Miracolo a Sant'Anna, nelle sale da ieri, e al centro, già durante la lavorazione e soprattutto in questi giorni, di accese polemiche.

Giorgio Panariello, reduce da un tour teatrale di successo, presto nelle sale con No Problem, il nuovo film di Vincenzo Salemme, presenterà il suo esordio narrativo: Non ti lascerò mai solo.

Protagonista dell'anteprima della puntata di sabato Corrado Augias, che parlerà della sua Inchiesta sul Cristianesimo - Come si costruisce una religione (scritta con Remo Cacitti). Domenica, invece, sarà la

volta di Marco Tronchetti Provera, presidente della Pirelli e del Consiglio per le Relazioni tra Italia e Stati Uniti, vicepresidente di Mediobanca, membro del Consiglio Direttivo di Confindustria, consigliere d'amministrazione dell'Internazionale Football Club, azionista della Cai - Compagnia Aerea Italiana, dal 2001 al 2006 presidente e azionista di controllo di Telecom Italia, che, in esclusiva a Che tempo che fa, parlerà della crisi finanziaria internazionale e dei suoi riflessi sull'economia italiana.

Infine un eccellente ritorno nel salotto di Raitre: lo scrittore e saggista israeliano David Grossman, presto nelle librerie con il suo nuovo romanzo, A un cerbiatto somiglia il mio amore.